

PRIMARIE Quello che i gay chiedono a Veltroni

LETTERE a valanga sono arrivate al sito www.gay.tv rivolte a Veltroni da lesbiche e gay. Ne pubblichiamo uno stralcio. Nelle tante voci, non prive di critiche, il timbro inconfondibile della speranza

di **Delia Vaccarello**

Commosi, arrabbiati, speranzosi tantissimi messaggi piovono ogni giorno su www.gay.tv rivolti a Veltroni. Non a caso hanno suscitato lo stupore del direttore del sito, Giuliano Federico. Abbiamo scelto le voci che formulavano una richiesta. Tra molte serpeggia un mandato chiaro rivolto al candidato: caro signor Veltroni lei può cambiare l'Italia.

Ti chiedo di indignarti contro chi ci crede diversi

Caro Walter, Ti chiedo di indignarti! Ti chiedo di indignarti personalmente e con coraggio contro chi fa di noi delle persone speciali, contro chi ci ritiene "diversi", contro chi ci discrimina. Solo in questo modo potrai porre tu le basi affinché, un giorno, qualcuno possa davvero sostenere la nostra causa. Ti sono vicino, buon lavoro.

Luca

La nostra Costituzione non deve restare una promessa

Caro cittadino Veltroni, uguaglianza non significa omologazione forzata ma libera possibilità di essere se stessi. Pur desiderandolo, niente resta uguale sine die. Facciamo in modo che gli articoli della nostra bellissima Costituzione non restino promesse ingannevoli. A questo ci hanno abituato tanti politici dell'ultima ora.

Faccia qualcosa: non vogliamo più essere maltrattati

Caro Sign. Veltroni noi gay abbiamo davvero bisogno di fatti e non di parole, ci siamo stancati di essere maltrattati e di non essere rispettati per il nostro essere. Dico basta a questa violenza. A me lei piace e da quando è diven-

tato sindaco ha fatto molti cambiamenti in questa Roma che prima sembrava dimenticata soprattutto le borgate, continui così che sta andando bene, ma, dico, ma cambi assolutamente questo maltrattare noi GLBT (gay, lesbiche, bisex e trans). La ringrazio e le mando un saluto.

Pinklella

Da lei ci aspettiamo coraggio e laicità

Veltroni noi gay da lei ci aspettiamo coraggio e laicità. Anche se rappresenta un partito con forti radici cattoliche... Le chiediamo di essere civile come il resto d'Europa, le chiediamo di dire chiaro e forte che l'estensione dei diritti non colpisce la famiglia e che dare diritti non ha mai tolto nulla a chi quei diritti li possiede già. Vorremo rispetto, giustizia, buon senso. Non solo promesse... ma diritti. Shaktleton

Lei combatte per i Dico, sono di destra ma le credo

Caro Veltroni, non mi posso certo definire del suo schieramento, ma per il tipo di vita che conduco attualmente (5 anni con un compagno di cui quasi tre sotto lo stesso tetto) dopo 12 anni di «civile» matrimonio etero, non posso più riconoscermi in coloro che se fosse possibile ci vorrebbero nei campi di sterminio.

Ho saltato la sponda e ora sono a 46 anni più soddisfatto di quando ne avevo 20 o 30, anche se rimpiango forse solo la giovinezza di quegli anni 80 e 90 vissuti come se davvero fossimo in grado di cambiare le cose. Quando leggo che lei è l'unica persona che ancora combatte seriamente per ottenere il riconoscimento dei Dico come arma per stare davvero al passo con i

tempi e con l'Europa allora non posso che darle il mio appoggio. Io lo voglio 'sto «Dico», lo voglio per dare riconoscimento ed essere riconosciuto dallo Stato, voglio un diritto che mi permetta di andare in ospedale e chiedere notizie se il mio amico sta male. Lo voglio per poter lasciare a lui il mio patrimonio se succedesse l'inevitabile.

Manlover

Stoppi l'odio contro di noi W la sinistra vera

Caro signor Veltroni.. sono un ragazzo di trent'anni preoccupato dalla crescente omofobia e dalle intolleranze verso omosessuali ed extra comunitari, dagli odi fomentati da esponenti politici di destra, e anche da qualche esponente del gov. Prodi. Faccia in modo che la viscida campagna berlusconiana non prenda

il largo (come purtroppo già avviene). W la sinistra vera attenta al sociale e ai diritti di tutti i cittadini. Come si può riconsegnare il paese di nuovo nelle mani di gente come Calderoli, Berlusconi, Buttiglione. ecc.ecc? Rabbri-vidisco! Buona fortuna.

Skul

Fa' che il mondo del lavoro non discrimini lesbiche e gay

Caro Walter, ti prego: non lasciarti sole e male accompagnate dalla destra.. fa' in modo che anche in Italia i diritti umani non siano un sogno o un concetto astratto. Inoltre, vorrei tanto che ci fosse un mondo del lavoro più serio ed onesto senza discriminazioni per noi omosessuali e specialmente per le lesbiche. Dato che ci sono, ti prego fai che tutti quei contratti a tempo determinato vengano tolti dal mercato, non permettono una vita degna e qualificata.

Urd7

Ho imparato a vivere da gay sereno. Ci aiuti Non ci deluda

Caro Walter sono un ragazzo che come tanti ha voglia di vivere, di imparare e di divertirsi, ho imparato da pochi anni a vivere la mia sessualità ed il mio affetto in modo semplice e normale.. soprattutto da quando ho conosciuto quello che sarebbe stato il mio futuro ragazzo.. ho quasi 23 anni ma dopo un anno e mezzo di fidanzamento abbiamo deciso di convivere e di dividere un tetto oltre alle gioie e ai problemi che già ci univano.. uso termini come «ragazzo» e «fidanzamento» in modo normale come l'amore che provo per lui (che

tutto è tranne «perversione» che alcuni appioppiano ai legami gay).. gli amici sanno tutto e per loro non cambia niente.. perfino la mia famiglia sa tutto e vuole bene al mio ragazzo come a un figlio.. e la mia famiglia è cattolica e prevalentemente di destra.. quindi.. insomma, tutto è possibile oggi.. una sola cosa non è stata ancora raggiunta, la serietà, il coraggio e il sentimento di una politica che dovrebbe almeno capire la nuova società e ampliarla i diritti.. lei mi ha dato fiducia e speranza in questo cambiamento.. non mi deluda e sarà un voto in più per un centrosinistra finalmente europeo. La ringrazio, con affetto.

Stefano

Vada fino in fondo sulle unioni civili Ha il mio appoggio

Vada fino in fondo alla legge sulle unioni civili, so che Lei è abituato a mantenere le promesse e ha una tale classe nel farlo che, come anche qui (sul sito www.gay.tv, ndr) dimostrato da altri commenti, spesso viene fraintesa come poca fermezza nelle sue decisioni o, come diciamo a Roma come «dare una botta alla botte e una al cerchio!». Spetta a Lei dimostrare loro, anzi, dimostrarci ancora una volta di che pasta è fatto l'uomo che ha avuto il coraggio di rispondere nel 2000 al Papa: «No Santità, il gay pride si farà» (ricordo che io non partecipai al Gay Pride perché non condivido il modo in cui si svolge). Le auguro davvero di riuscire nel suo intento di condurre l'Italia verso la libertà e la ripresa economica. Io le darò tutto il mio appoggio. Cordiali Saluti.

Laura

clicca su

www.unita.it clicca in alto «1,2,3...liberi tutti» www.gaynews.it

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 2 ottobre

La manifestazione del Gay Pride 2007 di Roma



NAPOLI Appello delle associazioniste locali
Il 30 settembre manifestazione anti-omofobia

■ Appello per una mobilitazione generale in vista della manifestazione che si terrà a Napoli il 30 settembre alle 16.30 in piazza Municipio «contro Omofobia, transfobia e camorra». Scrivono gli organizzatori: «I Ken, Arcilesbica e il Mit di Napoli ritengono necessario un intervento comune che dia risalto alla volontà dei tanti cittadini omosessuali napoletani di realizzare una cultura delle differenze e del diritto. Sono convinti che omofobia e transfobia rappresentino un indiscutibile indicatore di un più ampio stato di miseria culturale e di degrado sociale».

FIRENZE Una giornata per le pellicole lesbiche
Quinta edizione del festival di film queer

■ «Abbiamo selezionato un cinema che colpisce la mente, il cuore e ci tenga incollati alle poltrone. Il festival vuole essere un luogo per scoperte e conferme, dove sentirsi a casa di fronte allo schermo» scrivono gli organizzatori della rassegna giunta al suo quinto anno che inizia il 28. Tra pellicole alla prima volta in Italia e altre già proiettate nei festival di Torino e Milano vanno in scena le giornate queer, aperte «ai punti di vista diversi e al confronto». Info su www.florencequeerfestival.it. Il 30 settembre una giornata dedicata alla tematica lesbica.

tam tam

E i gay di Springfield?

Omosex velati tra i Simpson. Nel primo film dei Simpson che sta sbancando ai botteghini la sorella lesbica di Margie, moglie di Homer, il capofamiglia, non c'è. E non è la sola a mancare. I Simpson formato pellicola tengono sotto tono la tematica gay, per nulla compresa negli episodi televisivi. Per il piccolo schermo Usa fu annunciato un coming out. L'ideatore dei Simpson Matt Groening e i suoi autori lasciarono capire che il loro «gay» pronto a dichiararsi era Waylon Smithers, il mite segretario di Mr Burns, perfido proprietario dell'impianto nucleare di Springfield. Ma chi andrà a vederli nelle sale si accorgerà che gli sguardi languidi che Smithers lancia a Burns sono stati «epurati» e trasformati in occhiate di sottomissione e basta. Ancora. «Springfield legalizzerà le unioni omosessuali» aveva dichiarato uno dei produttori. Homer diventerà ministro di culto e unirà una coppia gay. Nel movie non c'è niente di tutto questo. Se in America si è acceso il dibattito sui matrimoni gay, i Simpson-film, che di consueto si rifanno all'attualità, non ne parlano affatto. A tenerne banco è soprattutto il tema dell'inquinamento, mentre le bordate antimilitariste sono ridotte all'osso. L'omosessualità c'è, ma quale? Quella clandestina. Due poliziotti in pattuglia, che hanno l'ordine di arrestare Margie per il disastro ambientale commesso da Homer, la ignorano. Motivo? Hanno fretta di appartarsi per sbacucchiarsi lontano da occhi indiscreti. Nessun coming out, niente nozze gay. L'ironia dei Simpson non graffia il grande schermo.

d.v.

VENEZIA Diario di una giurata al premio che i francesi ci invidiano. Film omosex, pubblico gay, tante allusioni, e una serata finale simile a un battesimo

Tra entusiasmi e suggerimenti il primo ruggito del Queer lion

«Voi far parte della giuria del queer lion?». La domanda si è accesa come un flash tra le calli di Venezia. Da lì è cominciata l'avventura offertami dall'Osservatorio Gltb del Comune e dall'associazione Cinemarte che hanno promosso il premio. A dare il ritmo è stata la gioia per il battesimo della targa con i colori del Gay Pride che la Mostra internazionale del cinema ha deciso di dedicare dall'edizione di quest'anno alla cinematografia omosex e trans. Come un vento teso, l'entusiasmo non ci ha lasciato mai: insieme nelle sale a vedere un film dopo l'altro della dozzina di candidati al leoncino gay, mentre addentavamo i panini «George crudey» e «Gregory speck» in vendita nei chioschi a ridosso del Palazzo del Cinema o sorseggiava-

mo un te freddo, riuniti a due passi dall'Hotel «Des Bains» (la location di Morte a Venezia), per decidere a chi dare il premio. Il primo film che ho visto è stato «The speed of life» di Ed Radtke, quello a cui abbiamo assegnato il leoncino. La scena finale è un elogio della forza delle immagini e insieme un invito alla speranza. Una telecamera appesa a una messa di palloncini viene lanciata nel cielo da un giovane ladroncello di New York che, insieme ai suoi compagni, ruba le telecamere ai turisti e trattiene il girato, imparando a sbirciare nelle «vite degli altri». Lo sguardo dei teppistelli si affina a riconoscere la verità dalla finzione. Ricostruiscono così una storia di amore tra due uomini «consumata» 30 anni prima, tradita da uno dei due per vergogna.

È il cuore di tutto il film, la radice da cui si diparte ogni storia. Quando in sala si accendono le luci, il regista viene presentato dal critico Fabio Ferzetti. Ha i gesti dolci, l'eloquio pacato, una bellezza nostalgica da orientale che vive in America. Dice di essere stato in carcere a sedici anni, come i protagonisti della sua pellicola, rivela che l'amore per il cinema è stata la sua terapia, ed è per questo che oggi fa lezione di regia dietro le sbarre. Fuori piove. Le parole di Ed scendono lente nel cuore, come gocce di pioggia. Gli altri film in concorso sono, passatemi la definizione, «più film e meno vita». Un gioiello di recitazione e di sceneggiatura è «Slouth» di Branagh con Michael Caine e Jude Law al quale noi giurati abbiamo dato una menzione speciale. Un buon

intreccio che accende la tensione psicologica sottende le sequenze di «Nessuna qualità agli eroi» di Paolo Franchi. Il Brad Pitt che non disdegna l'attrazione omosessuale incuriosisce in «The assassination of Jesse James» di Dominik. Ma il film di Ed Radtke che parla delle «vite rubate», e tradite, batte gli altri in permanenza. Ti rinasce dentro, con la sua capacità di commuovere, mentre stai sul vaporetto, guardi un turista con la telecamera al collo, pensi all'amore inquinato dall'omofobia.

Intanto del queer lion parlano soprattutto i giornalisti stranieri. Casagrande di Cinemarte riceve chiamate dalle emittenti europee e il tam tam corre nei siti web. In sala, nei film dove la tematica è più esplicita, vedi coppie di uomini e capisci che stanno insieme. Le donne innamorate tra loro sono meno visibili, anche se non assenti. I film hanno trascurato l'amore saffico, rappresentando in «24 mesures» di Jalil Lespert con vero gusto dell'orrore due amanti a letto: una delle due ha gli occhi sbarrati (è morta per effetto di una commozione cerebrale), l'altra ha un amplesso con un uomo che entrambe hanno incontrato in discoteca. Le donne lesbiche, chi le ha viste? La giuria si permetterà di mettere un accento sulla vistosa mancanza. Eppure le donne attendevano il queer lion. Un'impiegata della società di trasporti veneziana mi ha chiesto con avidità dei film in concorso e le ho lasciato l'elenco stampato prima di sbarcare al Lido. Sui bus e tra i vaporetti senti-

vo parlare dell'istituzione del premio con soddisfazione, tutti ricordavano i cow boy innamorati di Ang Lee, il regista che quest'anno ha conquistato il secondo leone. Arriva il giorno in cui la giuria si riunisce. Vincenzo Patané dice che la mostra per lui è sempre una festa. Lo è per tutti e si sente. Simone Morandi sorride spesso, Sandro Avanzo ci intrattiene analizzando febbrile le pellicole, Andrea Occhipinti, che presiede la giuria, ascolta attento. Discutiamo e nel frattempo, come accade di rado in questi casi, la simpatia cresce tra di noi. Alla premiazione saremo tutti emozionati. Franca Bimbi, Franco Grillini, Alberta Bagaglia, l'Osservatorio Gltb, Cinemarte, noi giurati daremo il premio, che ritira Ferzetti, stringendoci intorno alla targa del leonci-

no gay, tra tante telecamere e fotocamere digitali. Il premio che l'Iran ha considerato il segno del degrado dell'Occidente, quello stesso Iran che vuole mandare a morte Pegah perché lesbica, è nato. Ed Radke ci scrive: «Siamo davvero eccitati dalla notizia del premio vinto! Vorrei poter volare di nuovo a Venezia per accettarlo personalmente. Voglio poter abbracciare il mio leone colorato d'arcobaleno assieme a voi tutti! E poi ballare e bere tutta la notte!». È buio fitto quando faccio ritorno al mio alloggio. Ai piedi di un ponte, una giovane donna di colore mi ferma chiedendomi: «A chi avete assegnato il queer lion?». I suoi denti bianchi brillano nell'oscurità. Sorride. Ed è l'ultimo flash.

d.v.